

LE FERIE POLITICHE

Montecitorio riposa. E ne hanno ben donde le anle in cui i lambicchi e le storte dell'alchimia politica amministrano e apprestano meraviglie spetacolari; in cui, attraverso i filtri della decenza e seria farmacopea politica, si elaborano i desiderii e i bisogni e le necessità della nazione; in cui miracolosamente s'avvicinano ai vertici del governo uomini o larve di uomini; se è loro risparmiata la sonorità di tante parole stillate e convertite poi in ambrosia e nettare di ben costrutte norme all'ostico palato delle moltitudini in attesa. I 508 vanno a rasciugare i nobili sudori delle lunghe permanenze sugli scanni elettivi, ritemprando le armi, forse ottuse dal torneo pugnace, nella quiete dell'home, e fra il cerchio sollecitante dei fedeli e nelle tiepide sale dei ritrovi ove la voce del medagliettato pubblicamente grave narra il faticato periplo e trae dai vestigi e dai cenni del proprio genio divinatore l'oroscopo del caliginoso domani.

E così, mentre i 508 s'indugiano nella rinnovata beatitudine degli ozi capuani, il popolo attende. Diciamo il popolo, perchè conviene astrarre da una certa privilegiata parte di mortali cui la politica allietta dei segreti anche più reconditi e che godono di penetrare nell'imo jeratico dei congegni da i quali s'impenna e prende suo moto la vita della nazione. E udiamo chiedere: Come tornerà l'odierno gabinetto innanzi alla camera? Fortificato, indebolito o morto e solo in attesa di più o meno onorevole sepoltura? E chi mai ne raccoglierà la verga di comando? E, supposto che gli spiriti pugnaci di coloro che speculano nelle combinazioni ministeriali per l'uzzolo d'un portafoglio o d'un mezzo portafoglio, dei malcontenti eterni, degli incorreggibili insoddisfatti, degli indomiti, afflitti di qualsiasi sapore e colore, dei nemici occulti o degli amici infedeli o fedeli *stet in quantum o ad usum delphini*; supposto, diciamo, che le squadre ribellanti di costoro, tengano sedati i vapori vulcanici di cui sono pervase, giungeranno, alla meno peggio, nel porto le riforme elettorali, scolastiche, giudiziarie, ferroviarie etc. etc. per non rammentare che le più appariscenti a tacere delle altre innumeri che il tamtastrogio luzzattiano ha spremuto dal capace suo cerebro in osservanza delle sterminate promesse fatte in limine imperii? Quale accoglienza meriteranno codeste innovazioni di tanta parte ed importante del nostro diritto pubblico donde germineranno correnti nuove, un diverso assetto nella vita del paese, cambiamenti profondi, uno stato pratico radicalmente vario di cui le conseguenze non potrebbero calcolarsi neppure?

I pronostici sono né facili né sicuri: ce lo sanno insegnare le sibilie magnifiche disposte a scrutare i futuri dei cieli politici: i giornalisti provetti, i conoscitori consumati dell'ambiente, tutti quelli che ci vivono e ne trapassano intimamente le più segrete latebre restano perplessi in un ammirativo incredibilmente piramidale. Dicono solo che se Giolitti conserva la benevolenza sua al *curatore pro-tempore* degli affari di Stato, le cose cammineranno...

Vecchio, rancido, stupefacente ritornello è ormai questo! Ma non perorò fuori di tema. Anzi! L'esperimento di governo ha purtroppo dimostrato che senza l'ombra di *Banco amico*, data la Camera presente, un gabinetto può dichiararsi a priori bello e spacciato. Attendiamo dunque gli eventi. I quali, non è da metterlo in dubbio, si ridurranno alle solite provisioni in rammento e rappresentanza che lasciano ancor più visibili la povertà e vecchiaia della casacca di cui si copre appena il popolo d'Italia. Il quale può benissimo aspettare a questi chiari di luna il giorno del giudizio!

Le lotte della Democrazia

Il nuovo anno politico si è inaugurato con il distacco dei socialisti dal Ministero — e contrariamente alla sua opinione, ci permetta l'amico on. Comandini, di crederlo poco sincero, il distacco, s'intende, e non Comandini — determinato dalla condotta ambigua tenuta dall'on. Luzzatti, condotta che, come già ha sereditato il Ministero, avrebbe finito a non lungo tempo — se pur ve ne fosse bisogno — ad abbassare — più di quello che non siano abbassate — le stesse istituzioni parlamentari e l'istituto monarchico.

Contemporaneamente alla secessione dei socialisti è comparso il proclama della *Federazione del lavoro* che, associandosi ad essa, propugna nell'interesse delle classi lavoratrici un programma di lavoro pratico, positivo, di solidi effetti, e all'attuazione del quale possono collaborare, senza sottigliezze di scuole e di partiti, quanti amano veramente l'elevamento materiale e morale del popolo.

Suffragio universale, abolizione del dazio sul grano, riduzione delle spese militari, ecco la piattaforma di una grande battaglia destinata, se vinta, a sconcertare gli interessi dei conservatori.

La classe operaia non è più quella di venti o trent'anni fa. Educata alla vita pubblica, addestrata nelle associazioni politiche e nelle leghe di mestiere, frequentatrice di circoli e di comizi, lettrice di opuscoli e di giornali, essa ha il senso della realtà e della disciplina pari, se non superiore, a quello della classe conservatrice.

Perchè non deve essa partecipare all'elezione dei suoi rappresentanti? Perchè essa, che ha voce da farsi sentire in piazza, non deve poter far giungere la eco dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni colà dove le leggi si fabbricano, il più delle volte a danno dei suoi più vitali interessi?

Col suffragio universale una nuova trasmissione di sangue sarà fatta nel nostro Parlamento, diminuirà il contrasto tra la rappresentanza legale e la rappresentanza reale e se anche al primo momento in qualche zona meno evoluta, l'estensione del suffragio darà qualche sconfitta agli elementi più democratici, essa sarà compensata dalle vittorie dei centri più progrediti, dove il popolo non è più plebe, dove esso sa e conosce a chi affidare la tutela dei suoi diritti.

Tra questi diritti il primo è quello di non morire di fame. Di qui la campagna per l'abolizione del dazio sul grano. Se nel tempo addie-

tro poteva esservi qualche pretesto per mantenere l'iniquo balzello, oggi che sono rincarati tutti i generi di prima necessità, che il rialzo dei prezzi non corrisponde al rialzo dei salari e che quindi tanto difficile presentasi il problema della vita, è semplicemente iniquo che continui a mantenersi alto il prezzo del pane, sotto la scusa di proteggere l'agricoltura nazionale, ma in realtà per mantenere intatti i profitti dei grossi proprietari.

A proteggere l'agricoltura v'è un altro mezzo più pronto e più efficace: conservare ad essa quei milioni che oggi sono inghiottiti dal baratro delle spese militari.

Sotto il peso enorme di queste spese giace l'Europa intera, e oramai non dalla democrazia sola, ma dagli stessi conservatori si grida che è ora di finirla con questi eccessivi armamenti.

Basta! deve gridare anche la democrazia italiana. Ai salari, alle scuole, alle officine vadano i milioni che oggi sono profusi negli arsenali e nelle caserme. Allora avremo il lavoro, allora avremo la ricchezza, allora avremo la coltura del paese: e le guerre non ci sarà bisogno di vincerle, perchè i popoli, nell'istinto della loro conservazione, a salvaguardia dei propri interessi, avranno avuto il buon senso di tenerle lontane.

La Sentinella.

VIOLENZE REPUBBLICANE

Lunedì sera, alle ore 20,30, nel Teatro Giardino, per invito della Sezione del P. R. I. di Cesena l'amico Cipriano Facchinetti direttore del «*Cacciatori delle Alpi*» di Varese tenne una sua applauditissima conferenza sull'attuale momento politico in Italia.

L'equivoco infinito.

Parlare dell'attuale momento politico — egli disse — significa criticare con inevitabile vivacità gli atteggiamenti di uomini contrari e di partiti avversari; epperò è doveroso subito promettere la più completa libertà di contraddittorio agli avversari che sono qui assai numerosi convenuti.

E significa, non altro, nel merito, implicitamente, che avere agio di svolgere le teorie di tutta la dottrina repubblicana: dottrina politica economica, sociale, per abbandonarla in discussione, per ricordarla a coloro — e sono molti, i bugiardi, e sono troppi! — che la contraddicono, nel fatto, con illogiche stridenze di programmi, con evidente sovrapporsi alle questioni morali, degli interessi di caste e di piccole, avido, velenose vendette di persone.

Tutti sentiamo, in Italia, l'ostacolo, l'impedimento che costituiscono, nella via ampia della riforma sociale, gli istituti politici che ci reggono. Non che la condanna, per principio di libertà e di sovranità popolare; ad una vita pubblica che risente in somma gli inconvenienti del privilegio oligarchico — affermato in ogni tempo dalle monarchie contro il diritto del popolo — è oggi impegnata principalmente e aspramente la battaglia contro la corruzione, la indegnità, l'intigro elevato a sistema, la mancanza di sincerità, il tempo di troppe speculazioni, la vittoria delle troppe mediocrità e delle infinite camorre che rovinano la diggìa problematica efficacia rappresentativa del regime politico attuale.

Il compito non è quasi più — compito immediato — nella domanda rivoluzionaria degli istituti repubblicani, tanto è l'inquinamento. Ma è nel richiamare alla correttezza uomini ed istituti è nel ricondurre alle belle battaglie combattute, al sole e con l'ardimento rivolto a un diverso avvenire, nel nome della buona virtù e della nostra gente; ma è nell'invocare, con voci di minaccia ultima che tutto finisce nell'enorme equivoco misterioso che riduce la politica, la violenza polemica del pensiero pubblico, non ad una forza operante, ma ad una disonestà tragicamente nazionale, esprimendola nella ibrida viltà di una maggioranza parlamentare — costante, di tutti i governi, eroicamente — la quale annoda in un solo abbraccio e confonde in un solo entusiasmo mercenario — labbra su labbra — i deputati socialistevioli e riformatoli di Milano coi deputati clericalioli dell'Alta Lombardia.

La politica operaia.

Ora è il popolo che vuole intervenire: per gridare che è stanco delle inutili e delle ri-

dere. E chi si incaricò di farla rispettare? Andate nelle tessiture di Lombardia e troverete tanti fanciulli da farvi inorridire per lo strazio che vi faranno: piccole vite perdute frusto a frusto, avviate all'etesia, urtate dalla privazione e dalla sventura.

E la monarchia che vi adora con tanto entusiasmo, perchè non vi ha dato ancora la Cassa di maternità per le operie contadine, per distoglierle dal lavoro nei giorni che precedono e susseguono al parto? E perchè non vi ha ancora data la Legge degli infortuni sul lavoro dei contadini? Forse perchè il dito che si sfraella un tessitore nel telaio, vale meno di quello di un contadino che se lo rovini con la falce?

Rinunciamo all'acrimonia: lavoratori ed amici. La questione politica è la questione principe di tutte le riforme: di quella sociale specialmente, di quella economica necessariamente.

Siate padroni della legislazione: e sarete padroni del vostro avvenire. E sarà smessa l'epoca d'indignità dei mezzucci. La Repubblica, ecco l'inizio: poi verrà l'opera: e non sarà solitaria, e la fatica sarà di tutti i buoni.

I deputati non mentiranno: quando il po. polo, tutte le falangi del popolo, saranno chiamate nella vita pubblica; quando, chi mentirà avrà perduto il collegio... non avremo sottoprefetti e camorre che riusciranno a salvarli.

Mazzinianesimo.

Udirete parole pure, amici lavoratori, di parte socialista. Lotta di classe e collettivismo. Esistono davvero le classi sociali? E il collettivismo, ammesso che la organizzazione socialista tenda ad attuarlo, risolverà veramente il dissidio degli umili e dei potenti in fratellanza di uguali?

Non esistono classi sociali, nel significato ampio del termine. Salariati e capitalisti? Sì. Ma siamo lontani, nel contrasto. Il tipografo che guadagna otto lire al giorno è un salariato diverso dal badilante che prende due lire. Gli ultimi elementi della borghesia sono economicamente peggio collocati nella società delle prime schiere dei salariati. Nel primo senso dunque l'organizzazione è di categorie: sindacalismo.

Il problema umano, non è dunque che parzialmente risolto. La teoria di Mazzini strarvine. Libertà ed associazione: colla libertà riconosciuta all'individuo, non costretto da collettività, non annullato da collettività, esso si riassume ad un pensiero di anarchia morale: di libertà morale. Coll'associazione, si riconcilia ad una completa e totale riforma economica.

Non più operai, non più salariati, non più industriali e non più padroni. Non la miseria in un canto, non l'opulenza tutta dall'altra parte. La fatica per tutti. E ognuno abbia il frutto del proprio lavoro. Il lavoro si associ: assuma le forme superiori della cooperazione: anche produttiva. L'eguaglianza possibile e perciò senza condizioni o contraddizioni amare e stridenti: ecco il problema. Andare più avanti, vuol dire cadere nel precipizio dissennato dell'utopia.

Parliamo di popolo: libero tutto e tutto eguale: un, come direi, aristocratico proletario, il quale rappresenti in atto una nuova tendenza all'evento sotto nuove forme e nuove derivazioni sociali.

La speranza di vincere.

E non dimentichiamo l'elemento morale. L'idealità è il motivo stesso del vincere sociale. Chi non spera non combatte. Chi non spera disprezza di vincere. L'uomo è una mente ed una coscienza: non è solo un ventre innumerevole che sussulti per l'indigestione di un tacchino arrosto.

Epperò le battaglie morali — battaglie di civiltà — non pieghino per il nuovissimo insulto con cui sono definite; epperò pianga la gioventù se ha bisogno di piangere: quando sapendo le anime la nostalgia di una speranza interrotta, la violenza di una italianità contenuta, malcontenta, solo in una viltà di popolo e di governo. Poi, vinceremo.

Nel prossimo numero:

La risposta al Senatore Saladini.

La risposta dell'«*AGRARIA*» al memoriale dei coloni.

Per il nuovo censimento

Nell'ultimo bollettino della «Federazione internazionale del Libero Pensiero», quell'infaticabile apostolo dell'idea che è il prof. Arcoangelo Ghisleri richiama l'attenzione sul fatto che nel primo semestre del 1911 si farà il quarto censimento della popolazione d'Italia, osservando che le schede per il censimento fatto dieci anni or sono, erano tendenziose o almeno incomplete per ciò che riguarda la religione dei cittadini come se al compilatore delle stesse non fosse né pure passata per la mente l'ipotesi che in Italia ci potessero anche essere dei cittadini non appartenenti ad alcuna confessione religiosa.

E difatti nei risultati statistici del nostro censimento non si tiene gran conto dei liberi pensatori non appartenenti ad alcun culto, quasi che fossero una quantità trascurabile, quasi che non dovessero sottostare, al par degli altri, a tutti i doveri che lo stato impone ai cittadini.

Però il Comitato Centrale del Libero Pensiero in nome della sincerità statistica ha poi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Italiana del Libero Pensiero fa voti che nelle notizie individuali richieste nelle Schede del prossimo censimento generale del Regno sia espressamente formulato un quesito, che dia modo di conoscere il numero dei cittadini, i quali, pur essendo nati in una chiesa o culto positivo, attualmente per le opinioni che professano, non appartengono ad alcuna confessione religiosa».

Nell'ultimo censimento non fu tenuto nessun conto di coloro che non appartengono a nessuna confessione. Speriamo che nel prossimo censimento non si seguirà questo irrazionale e insano criterio.

Ma con il vento infido che spirava dalle alte sfere, con questa fangaja di istituzioni clericali, le prevenzioni e le precauzioni non sono mai troppe.

E però agli amici e lettori che sono da molto tempo usciti dal grembo della chiesa, noi facciamo l'invito di vigilare perchè nel censimento essi appaiono quali veramente sono e quali vogliono apparire.

Nella città nostra a varie migliaia si contano coloro che pur essendo sinceramente anticlericali, più per forza di inerzia che per tradizioni famigliari o per speciali interessi non si sono ancora decisi a passare il Rubicone. E questo il momento opportuno per dar prova di coerenza e di virilità. Cesena che ad onta della dominazione papale che ha avuto sul collo per troppo tempo, è stata sempre antesignana di civile progresso e vessillifera dell'anticlericalismo, deve apparire dal nuovo censimento quale è veramente: una delle città più laiche d'Italia.

L'Emancipato.

Carovivere ed Affitti

Il problema del rincaro dei viveri e degli affitti è tale che preoccupa non tanto una classe politica, quanto e più tutti i cittadini e chiunque si dia pensiero dei mali che travagliano la società. E avremmo potuto convenire in massima nella campagna intrapresa dal «Cuneo» se questa non risultasse nel fine e nella intenzione, troppo palese, una guerra a fondo contro l'amministrazione comunale perchè repubblicana, e non altrimenti: e salvo trovare i veri motivi della crisi. Per ciò, senza intendere di correre ai ripari degli amici nostri i quali non hanno affatto bisogno dell'ausilio di nessuno — la recente discussione del Bilancio comunale ha troppo bene rilevato come siano consistenti le critiche del partito socialista — ci piace esporre alcune osservazioni in proposito.

Intanto è assurdo pretendere che un Comune, per quanto grande e vasto sia, possa dettar norme che impediscano le leggi fatali e necessarie della economia le quali discendono da tutto un nesso stretto e serrato non è lecito si infrangano non diremo per volontà di governo, ma di quella artificiosa e capricciosa dell'interesse e del tornaconto, per quanto fondati su cause umanitarie. Non ci dilungheremo a dimostrare questo asserito che chiunque abbia semplicemente sfogliato qualche opera in materia può chiarire per se stesso. Nel fatto concreto poi osserviamo che le disposizioni adottate dal Municipio contro il bagarinaggio vennero ritenute illegali dall'autorità giudiziaria quando questa intervenne contro i contravventori; del resto, dato pure che le disposizioni medesime avessero libero impero, ogni capisce che infiniti sarebbero i mezzi di frode per eluderle. E cotali mezzi illeciti ma difficilmente perseguibili, oltre costituire un'onta alla volontà comunale, rinocererebbero il malanno.

Per le Case Popolari continuare a incolpare il Comune se ancora non sono un fatto compiuto è nulla più che deliberato proposito di condannare l'amministrazione a ogni costo.

Nella seduta consigliare del 19 p. p. la Giunta rispose più che esaurientemente alla minoranza la quale si limitò, riconosciuto che la Giunta aveva ragione, a fare racco-

mandazioni molto vaghe circa un più vivace indirizzo per compiere un'opera che, invano, con ogni mezzo la Amministrazione nostra cercò di porre in atto.

Non più seri ci sembrano gli argomenti, circa il carovivere, che riflettono i minuti rivenditori, il fido, il danno dell'attuale cooperativa. Ripetiamo che la legge economica della concorrenza non può essere strozzata e abolita perchè sorge spontanea dalla complessità del fenomeno sociale. I prezzi di mercato soggiacciono a cotale legge e siccome il mercato della offerta e della domanda non è circoscritto a ogni singola piazza ma viceversa universale e le reazioni si ripercuotono inesorabili per tutto, è evidente che i prezzi di una data piazza non possono essere altri che quelli che risultano in effetto, né quindi correggibili artificialmente. Se p. e. fosse vero che a Cesena i costi dei generi siano artificialmente elevati oltre il livello corrente, è indubbio che da fuori si determinerebbe un moto il quale immediatamente li farebbe riabbassare al limite normale.

Non basta, poi, asserire che la concorrenza fra i venditori locali è fittizia; conviene dimostrarlo: e appunto la dimostrazione contraria apparisce da ciò, che molti — o troppi — spacci esistono e coesistono malgrado lo scarso giro d'affari (secondo il «Cuneo», dice), perchè, essendo i prezzi normali di mercato uniti e dettati dalla legge generale di scambio, possono mantenersi in vita, nessuno potendo, a meno del proprio suicidio, ribassare solo per aumentare la clientela. Perchè avvenuto il disastro anche solo di uno, gli altri avrebbero per sé gli avventori di quell'anno: ed è chiaro che nessuno vorrà fare il giuoco dei competitori propri.

Porre infine come causa del rincaro dei prezzi il fido è argomentazione tanto logica delle altre addotte ex adversa parte e che confutiamo di sopra: il fido sarebbe motivo fittizio e artificiale di una condizione di cose la quale proviene da quei complessi principi di economia che brevemente accennammo e che non hanno uopo di essere dimostrati. È intuitivo che se il fido concesso a una parte di consumatori (perchè non tutti comprano a credito, come è noto e di fatto) recasse la conseguenza di elevare oltre il livello corrente i costi dei generi in una data piazza, si verificherebbe spontanea la concorrenza insostenibile creata da altri rivenditori, i quali vendendo a prezzi normali, naturalmente avoccherebbero a sé i clienti oltre il limite gravati, provocando il ribasso dei costi. Nulla vieta poi ai venditori di esigere un premio dagli acquirenti a fido — nella maniera che reputino più idonea — e la pratica può designarla —; premio che si riduce, niente più niente meno, all'interesse che, necessario, corre ad onere di chi riceve una merce (sia denaro od altrimenti) ora, per renderla o pagarla poi e non a contanti.

E, per finire, diremo con un valente scrittore di cose economiche, a chi invoca sempre ed unicamente la podestà dello Stato (e quindi anche degli organi locali) nelle questioni economiche: «... lo stato — in tale campo — può fare molto poco, soprattutto eliminare inconvenienti che dipendono dalla sua azione ed astenersi dal compiere atti che addormentano la vigile attenzione popolare nell'attesa di effetti impossibili, come calmieri, tariffe, imprese collettive e simili».

Verità... cuneote

Nell'ultimo numero del «Cuneo», è con insolita abbondanza riportato il resoconto delle due sedute consigliari 19 e 27 p. p. Dicembre: del quale resoconto non sarebbe caso di occuparsi se non occorresse rilevare il sistema di critica, specialissimo davvero, usato dall'imparziale e sereno foglio socialista quando si tratta dei nostri amici.

Basteranno due soli rilievi in proposito. Per la questione del Sig. Guidi Ottavio, dimessosi da consigliere etc., la minoranza socialista volle recare in consiglio un pettegolezzo derivato dalla nota polemica della Dott. Dalmonte. E poiché bisognava dar torto a tutti i costi alla amministrazione, si volle, malgrado gli schiarimenti esaurientissimi del Sindaco e dell'ass. Salvatori, sostenere che il Sig. Guidi... aveva tutte le ragioni e il Sindaco la Giunta e il Prof. Marinelli si erano resi colpevoli di offesa (!) verso il Guidi suldotto. Il quale, viceversa, pareva a noi che, dopo le ampie dichiarazioni del Marinelli e dopo gli uffici, le insistenze e gli schiarimenti della Giunta, avesse dovuto rimaner più che persuaso che non il Marinelli aveva mai alluso a lui, né questi e la Giunta gli recarono offesa di sorta! Se persistette nelle dimissioni «e tutti gli scongiuri degli amici non hanno valso a smuovere dalla sua opinione e dal suo proposito» bisogna ben credere e convincersi che le dimissioni furono mantenute per coaccittaggine o non altro. Vedremo, poi, se la ulteriore indagine del Dott. Pavirani riuscirà a chiarire altrimenti la cosa.

A proposito della discussione segreta che

avvenne riguardo la nomina del m.^o Godoli a vice-direttore provvisorio delle Scuole elementari, il «Cuneo», è incorso in una delle solite... inesattezze.

Prescindiamo dall'ossevare che ci sembra assai discutibile il sistema di rendere pubblici i dibattiti delle adunanze, tenute a porte chiuse per l'unico motivo di tutelare e salvaguardare la libertà di parola e di opinione e di giudizio, giacchè allora il diritto della pubblicità si ridurrebbe a una farsa se il segreto consistesse nell'allontanare il pubblico... salvo venderlo edotto per filo e per segno della discussione. Ne viene di conseguenza che nessuno, a meno non preferisca crearsi noie assai facili allorchando si tratta di persone, vorrà manifestare più il pensiero suo e quindi la disamina degli affari verrà a perdere la sincerità e la spontaneità che sono indispensabili nella trattazione delle cose pubbliche.

Ma quand'anche si voglia rendere noto quel che avviene nelle adunanze segrete, allo scopo di battere più o meno la grancassa al proprio partito, si abbia almeno il pudore di riportare la verità.

Perchè infatti:

Non è vero che il Sindaco abbia asserito non avere il Godoli i titoli sufficienti per aspirare all'ufficio di vice direttore.

Non è vero che il M.^o Panazza possedeva il diploma di Direttore didattico. Egli non è che la licenza del Corso Pedagogico, licenza che dà diritto al titolo di Direttore solo quando il R.^o Ispettore abbia, con una sua relazione, comunicato al Ministro della P. I. che il maestro è compiuto cinque anni di lodevole insegnamento, e dopo che il Consiglio Provinciale Scolastico abbia dato parere favorevole.

È vero invece che, fra i maestri di Cesena, solo il Godoli possiede il titolo di Direttore didattico.

È vero infine che le aspirazioni del Godoli erano più che giuste, perchè avvalorate dal contenuto dell'articolo 91 del regolamento generale per la istruzione elementare.

Bugiardi e gesuiti si possono dunque chiamare i redattori del «Cuneo», o i loro reporters. **Bugiardi** perchè anno sfacciatamente mentito. **Gesuiti** perchè anno mentito sapendo di mentire.

L'Orfanotrofio Femminile

Dopo l'esodo delle suore dalla direzione del nostro Orfanotrofio femminile la stampa clericale profetizzò la sicura rovina del Pio Istituto.

Nessun'altra direttrice, nessun'altra istitutrice avrebbe potuto degnamente sostituire le suore — così dicevano i clericali — perchè dedite ad una vita di sacrificio, di bontà, di pietismo.

Ma il tempo è stato anche stavolta galantuomo ed ha dimostrato come l'Istituto possa reggersi e regolarmente funzionare anche sotto la direzione e sorveglianza di maestre le quali — pur non essendo suore — hanno saputo dare e danno prova non dubbia di abnegazione nell'adempimento del delicato ufficio a cui sono state proposte e di amore sincero verso le bambine affidate alle loro materne cure.

L'indirizzo religioso a cui l'Orfanotrofio era informato sotto la direzione delle suore, poteva dare sì buone ragazze e ottime donne devote alla madre chiesa, ma trascurava ciò che era lo scopo principale dell'Istituto, quello cioè di preparare le fanciulle per la vita futura basata sul lavoro onesto e proficuo.

O serva o suora!

Ecco la scelta a cui veniva data di fare l'orfana a 18 anni.

Era un accorere di signore dalla madre superiore perchè venisse loro indicata la ragazza adatta per i servizi domestici; era poi un elogio da parte del clero alla suora che sapesse convertire alla clausura le orfane licenziando.

Raro si aveva il caso di una fanciulla che priva di padre, di madre, di parenti, potesse — dopo uscita dal Pio Istituto — sottrarsi alla vita monastica od alla dura prova di coloro che troppo sanno «come sa di sale lo pane altrui e come è duro calle lo scendere e salir per l'altrui scale».

Oggi l'Istituto laicizzato funziona in modo più regolare, più pratico, più utile. L'insegnamento catechistico e religioso è stato sostituito con l'educazione morale, con la istruzione elementare e con l'artigianato affinché le alunne fatte sagge, intelligenti e laboriose, riescano utili a sé ed alla società alla quale vanno restituite.

E mentre si cura lo sviluppo fisico (passeggiate, bagni di mare, ricreatorio estivo ecc.) si provvede come abbiamo accennato alla educazione morale, intellettuale, professionale, (scuole elementari e professionali esterne) per formare il carattere della gioventù e coltivarne ed accrescerne le doti di mente e di cuore.

La disciplina è tenuta secondo i dettami della moderna pedagogia perchè basata sull'amore che genera rispetto e doverosa obbedienza ai superiori.

Cosicché l'Educazione governata da una autorità benigna, amorevole, saggia, si abita a vedere in essa l'espressione della giustizia, dell'equità, della ragione, e in tal modo si persuade un po' alla volta — senza ricorrere a mezzi coercitivi — a riconoscere nella autorità la ragione e la legge, per poi venerare più tardi l'autorità della legge e della ragione.

Ed è così che funziona con pieno soddisfacimento delle famiglie l'Orfanotrofio femminile. E di tale constatazione io mi sento orgoglioso di tributare dalle colonne di questo giornale, pubblico elogio al prof. Pietro Marinelli, deputato per l'Orfanotrofio, alla brava e buona Direttrice signa. Maestra Marccioni, nonché alle solerti e volenterose istitutrici.

Z. U.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.

Domenica scorsa, coll'intervento dei rappresentanti di 64 Leghe Uomini e 27 Donne ebbe luogo l'Assemblea Generale della Federazione Braccianti. Presiedeva Forti della C. Esecutiva. Del C. C. erano presenti Palmieri, Fiumana, Medri, Lucchi, Ceredi, Tusoni e Sacchetti. Assisteva il Segretario Camprini.

Per i lavori stradali.

Si stabiliva che d'ora innanzi i Cantonieri Comunali e provinciali debbono rivolgersi direttamente ai Capi-Lega per l'ordinazione della mano d'opera occorrente per i lavori delle strade e di negare gli operai a quei cantonieri che ancora insistessero a non voler applicare i turni di lavoro. I braccianti sono intanto avvertiti di non accettare offerte di lavoro se non dietro invito degli uffici di collocamento che risiedono in ogni frazione.

Nuove tariffe.

Si deliberava l'aumento della tariffa per la prossima campagna di trebbiatura. Al C. C. è stato dato incarico di compilare il Memoriale da inviarsi all'Associazione Agraria Cosenata.

Venivano pure lievemente modificate le tariffe per i lavori agricoli straordinari. Per queste ultime la Federazione Braccianti si rivolgerà al Comitato Centrale della Federazione Colonica.

Per la trebbiatura dei semi minuti.

Dietro relazione del C. C. l'Assemblea Generale deliberava di proporre alla Federazione Colonica e all'Associazione Agraria la partecipazione delle Squadre Braccianti nel lavoro di trebbiatura dei semi minuti come avviene attualmente in tutta la provincia di Ravenna e Circondario di Forlì.

Veniva inoltre deliberato di dare incarico al C. C. di discutere col Consiglio della Lega Macchinisti, Fuochisti e Paggerini intorno ai confini di lavoro per la compagnia di trebbiatura del 1911.

Giro di ispezione.

L'Assemblea incaricava poi il Segretario Camprini di compiere un giro di ispezione e di propaganda nei centri più importanti del Comune e del Circondario ove esistono Leghe Braccianti.

Per le Leghe del Circondario.

Dietro relazione dei rappresentanti delle Leghe del Circondario veniva stabilito che per i Comuni di Gambettola, Gatteo-S. Angelo, Longiano, Montiano, Sogliano al Rubicone la tariffa per il movimento e scavo di terra, manutenzione stradale, bonifici ed opere diverse da L. 0,35 all'ora sia portata a L. 0,80 e quella per lo scavo e spurgo di fossi e scoli, arginature, palizzate e movimento di terra ai luoghi umidi da L. 0,80 a L. 0,86.

Riunione del Comitato Centrale.

Giovedì mattina ebbe luogo l'adunanza del Comitato Centrale della Federazione Braccianti. Presenti Medri, Palmieri, Sacchetti, Tusoni e Ceredi.

Si presero diverse deliberazioni fra cui: confini di lavoro, tariffe dell'anno 1911, memoriale da inviarsi all'Associazione agraria. Si deliberava in fine di convocare in adunanza la Lega Macchinisti, Fuochisti e Paggerini il 20 dicembre.

Boicottaggio.

Si avvertono tutti gli organizzati che i poderi posti in frazione di Ponte Pietra, di proprietà Collandriani detto Zicchetta, e dallo stesso colonizzati, sono boicottati.

La Camera del Lavoro di Imola comunica che la Ditta Spagnoli, Padovani & C. esercente il Molino Poiano di quella Città avendo licenziato i suoi operai, era boicottata e faceva appello ai Facchini aderenti alla nostra Camera del lavoro di non effettuare lo scarico e carico di granaglie provenienti o dirette a detta Città.

Difatti lunedì giungeva al nostro Selo ferroviario un carro della Ditta Spagnoli.

Per la statistica degli iscritti.
I segretari delle Leghe sono invitati di far recapitare a questa Segreteria l'elenco degli iscritti dovendo riordinare la statistica generale degli organizzati.

Nuove tessere.
Le tessere per l'anno 1911 saranno pronte tra qualche giorno e verranno rilasciate solo a quelle Leghe in regola coi pagamenti dell'anno scorso.

Avvertenze agli operai.
Nessun lavorante panettiere si rechi a Venezia essendo dichiarato lo sciopero dei panettieri di quella città.

La Società Umanitaria ci prega di far noto che è sconsigliato nel modo più assoluto l'emigrazione dei lavoratori disoccupati a Milano, ove troverebbero difficilmente lavoro.

Reunione del C. C. della Federazione Braccianti e Coloni.

Merccoledì mattina ebbe luogo l'adunanza dei Comitati Centrali della Federazione Braccianti e Coloni per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1.° Nuove tariffe per i lavori agricoli straordinari;
- 2.° Tariffa per la prossima Campagna di trebbiatura
- 3.° Partecipazione dei braccianti al lavoro di trebbiatura dei semi minuti.

Propaganda.

Giovedì della settimana scorsa il Segretario Camprini tenne una pubblica conferenza ai Minatori di Formignano; martedì sera parlò a Ponte Pietra, mercoledì sera partecipò all'adunanza dei Braccianti di Diegropoli e giovedì sera a quella delle Leghe di Pievevestina I e II.

La sera del 24 parlò a Bulgarnò sul tema: *Uffici di Collocamento e turni di lavoro*, e il 26 a Ronta I sul tema: *Verso nuove conquiste degli operai*.

Memoriale all'Associazione agraria.

Le deliberazioni di questa importante adunanza saranno comunicate alle Leghe a mezzo di circolare.

Nostre Corrispondenze

Bulgarnò.

Questioni economiche.
Venerdì sera, invitato da questa Lega Braccianti, fu tra noi il Segretario della Federazione Braccianti A. Camprini che parlò per oltre un'ora e mezza sul tema: *Turni di lavoro e rapporti tra coloni e braccianti*. L'amicizia nostra fu vivamente applaudita specialmente quando accennò alla necessità di stringere i rapporti tra i coloni e braccianti per vincere il comune avversario.

Insistentemente pregato, prese poi la parola Guido Marinelli che trattò in modo convincente i vari problemi che interessano i lavoratori dei campi, facendo osservare anche che vano sarà ogni sforzo nel campo della resistenza se i lavoratori non uniranno ai problemi economici quelli politici dai quali si può attendere la rivendicazione dei diritti del proletariato. Inutile dire che l'oratore fu applauditissimo. Gli amici Camprini e Marinelli hanno promesso di ritornare in mezzo a noi in altre occasioni.

S. Egidio.

Conferenza. — Sabato scorso, alle ore 8.30 di sera, dinanzi a un pubblico numeroso composto in gran parte di giovani, gli amici Arturo Camprini e Guido Marinelli tennero l'annunciata conferenza sul tema: *Il programma politico ed economico del partito repubblicano*.

Dopo brevi parole dell'operaio Turroni, prese la parola Arturo Camprini che parlò oltre un'ora del programma economico del nostro partito e del conflitto di Ravenna. Terminò ammonendo che la questione delle macchine trebbiatrici non può essere risolta che colle *Cooperative miste* ora accettate anche dai socialisti di qualche paese di Romagna.

Segui poi Guido Marinelli svolgendo il programma politico del partito repubblicano, e le necessità di arrivare alla repubblica per dare il mezzo ai lavoratori di rivendicare interamente i loro diritti.

Gli amici nostri furono vivamente applauditi e lasciarono una grande impressione in tutti.

Non fu dimenticata la stampa repubblicana.

Martorano.

Conferenza. — Domenica scorsa, 25 corr., nei locali di questo Circolo repubblicano, affollatissimo di lavoratori venuti dalle ville vicine, ebbe luogo una conferenza di propaganda.

Dopo opportune e indovinate parole di Turroni e Santolini, parlarono tra il più grande entusiasmo i compagni Arturo Camprini e Guido Marinelli i quali svolsero, in forma chiarissima, il programma del partito repubblicano difendendo dalle accuse di tutti gli avversari.

Fu una giornata indimenticabile e ottima per la propaganda del nostro partito.

Prima che la numerosa riunione avesse termine si raccolsero denari per la « Ragione ».

Tipano.

Inaugurazione di bandiera. — Domenica scorsa, favorita da una splendida giornata di sole e dal concorso di una enorme folla di popolo, ebbe luogo la inaugurazione della bandiera di questo Circolo repubblicano il quale raccoglie quasi la totalità dei lavoratori di questo villaggio.

Alla cerimonia repubblicana vi parteciparono circa 40 associazioni con 200 bandiere e le musiche di Borello, Porta Cavallotti e Settecrociari.

Oratori furono i compagni Arturo Camprini e

Guido Marinelli che presentati dall'amico Santolini parlarono per quasi due ore tra il più grande entusiasmo dell'uditorio che applaudì vivamente i giovani conferenzieri.

Propaganda economica. — Il giorno 26 dicembre parlò in questa borgata, per invito delle leghe Braccianti di questa vasta zona, il Segretario A. Camprini sul tema: *Verso a nuove conquiste dei lavoratori della terra*.

L'oratore terminò il suo dire invitando i lavoratori a la più stretta disciplina e alla massima solidarietà, solo dalla quale potranno giungere a nuove conquiste nel campo della resistenza e della cooperazione.

Mercato Saraceno.

Funebria. — I funerali del compianto amico nostro Dott. Giuseppe Olivoni, sono riusciti una imponentissima e commovente manifestazione di affetto per il caro estinto.

Un corteo di circa 2000 persone ne ha accompagnata la salma al cimitero.

Numerosissima la colonna dei repubblicani mercesati e moltissimi le associazioni intervenute fra le quali ho notato la rappresentanza della consociazione Circondariale repubblicana di Cesena, il Circolo U. Pietro Turchi, Cesena, Circolo Saffi di Borello, Circolo Valzania di Monte Codruzzo, Circolo Fratelli Bandiera di Monte Jottone, Sezione repubblicana di Sarsina, Circolo Giovanile anticlericale di Borello, Circolo Claudio Sabatini di Sogliano, Circolo Doveri dell'Uomo di Linaro, Circolo Figli dell'Arvenire di Monte Castello, Circolo Antonio Frati di Borstella, Sezione socialista di Mercato, Società Operaia di Sarsina, Società Operaia maschile e femminile di Mercato, Congregazione di Carità e Municipio di Mercato, Associazione medici, impiegati comunali ecc.

I repubblicani di Mercato rinnovano, da queste colonne, alla figlia Wanda ed al cognato Ugo Dolcini, nostro carissimo amico, le loro più vive condoglianze.

Cesenatico.

Referendum. — Domenica 8 corr. avrà luogo qui la convocazione degli elettori amministrativi per votare se si debba o no municipalizzare il panificio istituito da questa amministrazione comunale fino dal settembre u. s.

Gli avvisi di convocazione e le schede è un pezzo che sono pubblicati e distribuiti — e forse — nessuno esitava a pronunciarsi favorevolmente.

Due fatti però hanno improvvisamente cambiata la situazione. Primo: mancano tre giorni dalla votazione ed il municipio non ha ancora reso di pubblica ragione il rendiconto di cinque mesi circa di esercizio; la comparsa di un lungo manifesto pubblicato ieri dalla locale sezione socialista.

Questo manifesto ha dato giusto pretesto alla riunione della locale sezione del partito repubblicano la quale riunita ieri sera ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

La sezione di Cesenatico del Partito Repubblicano presa in esame la questione del referendum sulla municipalizzazione del panificio comunale indetta per l'8 corrente;

pur riconoscendo che la municipalizzazione dei pubblici servizi e l'appello al referendum formano parte integrante del partito repubblicano italiano; nel mentre si dichiara favorevole all'istituzione del panificio comunale;

visto che con suo manifesto la locale sezione del partito socialista, intende dare alla votazione il significato di approvazione e fiducia all'attuale amministrazione socialista;

considerando che questo voto di approvazione e fiducia il partito repubblicano non può dare; convinto che la astensione degli elettori repubblicani non possa pregiudicare l'esito della votazione delibera di astenersi dalla votazione di referendum indetta dal municipio per l'8 Gennaio.

S. Agata Feltria.

Una barla? — Il giorno 30 dello scorso dicembre 1910 ci perveniva da S. Agata Feltria un telegramma, concepito in modo così strano ed enigmatico, che ci crediamo in dovere di pubblicare per non defraudare i lettori di sì importante documento.

Chi lo spediva dice di essere vice pretore: di carriera, non perché non crediamo possa essere sede così importante; sarà onorario. Comunque noi auguriamo sinceramente che la giustizia non sia mai amministrata da chi è capace di concepire cose simili. Ecco il telegramma:

Invito Vostra Signoria a ritrattare nella corrispondenza da S. Agata Feltria nel N. 24 corrente falsa e oltraggiosa mia riguardo.

Avvocato RODOLFO LUCHESI, Vice Pretore.

Con ciò si dimostra come e qualmente si possa essere vice pretore pur mancando il più elementare buon senso e non conoscendo le più elementari regole di giornalismo.

Povera giustizia!

Sottoscrizione «Pro Popolano».

Dando una cordiale stretta di mano all'ignoto «Quidam» i sottoscritti offrono al «Popolano»:

Mori Dott. Cino, Pagliacci Filippo, Gazzoni Silvio, N. N., Cecarelli Antonio, Montanari Antonio, Guidi Angelo, Molinari, Pisci Carlo, Miserochi Carlo, Trudi Luigi, Rivi, Giannetto, Conti Federico, Zavanoli Giuseppe, Grassi Giuseppe, Rossi Lorenzo, Benini Enrico, Rocchi Giuseppe, Campolungui Giuseppe, Balzani Lazzaro, Montesi Giovanni, Enrico Colli, Magnani Leopoldo, Comandini Cesare, Borghetti Eugenio, Sbrighi Domenico, Paladini Ercolo, Antonio Stefano, Boni Domenico, Bocchini Wladimir, M. A., Caporali, Albertelli Lincoln, Borghetti Anton, Genti, Fausto Ballo, Mario Godoli, Arturo Camprini, Montesi Antonio, Santolini Biagio, Gualtieri Giovine, Spinelli Dante, Stella Giuseppe, prof. Annando Carlini, avv. Filippo Turchi, Caudoli Primo, G. L. nerina, Edoardo Cecarelli, Gualtieri Ivo, Bazzocchi Giulio, Cecarelli Pietro, Dr. Salvatore Polvi, E. Franchini, Brusi Cleto, Azzi Egidio, Angelini Leopoldo. — Totale L. 15,10 (continua).

Un altro e più grosso granchio del Signor Nicola.

Per tagliar corto a sospetti e voci infondate che possono correre sul conto di persone che non entrano affatto in questione, e risparmiare al direttore del Cuneo l'ingrata fatica di battagliare ridicolmente nel vuoto; dichiariamo che nessun professore si nasconde sotto lo pseudonimo di Quidam.

Come si vede, nelle sue elucubrazioni indigni il signor Nicola non è più fortunato del Piccolo-Ferri in quelle... grammaticali!

Date a Cesare...

Evidentemente il «Giornale del Mattino», che poco tempo si mostrò così sollecito a dar sulla voce ai repubblicani, quando questi si dolsero di certa frase troppo... scherzosa, non ha soverchia simpatia per la... futura repubblica d'Italia e si limita a manifestare il suo non pericoloso entusiasmo per la repubblica portoghese...

Di quanto affermiamo poi trovarsi chiara dimostrazione nel «Giornale del Mattino» del 6 gennaio. Vi troviamo un articolo preso dalla «Ragione» e intitolato «Una cocotte, due ufficiali e un giornalista».

Naturalmente la «Ragione» non è neppure citata...

Vediamo poi riportata una lettera indirizzata al Direttore della «Ragione» indicata, per maggiore... semplicità, come lettera diretta all'on. Comandini.

Infine, senza citare la fonte, vediamo riportato di peso un altro articolo della «Ragione» che viene intitolato così: «Dalla lega veneta al comizio del 12 febbraio 1882».

Quasi se queste... appropriazioni le commettero i giornali moderati! Non vi vogliamo male, noi egregi colleghi: tutt'altro!

Ma perciò appunto ameremmo che deste ai nostri fratelli di fede e alla «Ragione» ciò che loro spetta, se però, come molti fatti sembrano dimostrare, quel sottotitolo «democratico» non rappresenta un eufemismo per nascondere la merce del riformismo populista.

Nel qual caso sarebbe conveniente un po' più di sincerità.

Sottoscrizione a favore del «Popolano».

CESENA - Sabato 17 dic., nel Cir. P. Turchi, dopo l'adunanza dei soci, furono raccolte L. 18,30. Di dette somme L. 10 alla «Ragione», ed al «Popolano».

Il Cir. Giovanile repubblicano di Porta F. Comandini

— Facchinetti, Pacini, Poloni, Spinelli, Gazzoni, Gualtieri, Gasella, Nicoletti, Depoli, Foschi, Stella, Serra D., Guidazzi, N. N. (avv. Franchini), salutano e plaudendo all'instancabile propagandista avv. Filippo Turchi

— Abati Pietro ringraziando il prof. Fabio Rivalta ed il personale tutto dell'Ospedale per le cure prodigate a suo padre Felice

— Fra amici del Cir. P. Turchi a mezzo A. Montesi

— I soci del Cir. A. Saffi di Settecrociari a mezzo Fagioli e Gentili

— I repubblicani del Cir. A. Saffi di S. Vittore ai funerali di Mauro Davitti

— Gli amici del Subb. Comandini salutano il direttore de «La Ragione»

— Agostino Navacchia pag. l'abbonamento

— Massa Luigi

— Fra repubb. dopo la conferenza Facchinetti (a «La Ragione» L. 2)

— Dopo una visita agli amici del Cir. XIII Febbraio per ringraziare della cortese accoglienza, a mezzo D. Spinelli

— Rimaneva di tombola giocata fra i soci del Cir. U. R. «P. Turchi» a mezzo C. Brusi

— Alcuni soci del Cir. P. Turchi trovandosi nella sede del Cir. di Borgo Cavour, mandano un affettuoso saluto all'on. Comandini, a mezzo C. Brusi

BORELLO — fra i repubb. del Cir. A. Saffi e giovanile

BAGNAROLA — Gli amici del Cir. A. Fratti inviano le più sentite condoglianze ai fratelli Fusaroli per la morte della loro adorata madre, a mezzo Zavalloni

CESENATICO — Bruto Gentili in memoria dei defunti Luigi Bergossi e Dr. Giuseppe Olivoni

RONTA — Cir. G. Bovio per auguri a Camprini ed alla sua compagnia

ACQUAROLA — Dopo una biecherata fra rep. e simpatizzanti a mezzo C. Fiori

S. EGIDIO — Dopo le conferenze di Marinelli e Camprini («La Ragione» L. 4)

MONTIANO — Fantuzzi Francesco per il Circolo repubblicano

MARTORANO — Dopo le conferenze Marinelli e Camprini («La Ragione» L. 10)

FORLIMPOPOLI — Pietro Camporesi sperando di poter sfamare un maestro di Forlimpopoli serocando una cena agli amici di Cesena

MARTORANO — I repubblicani di S. Zaccaria, Pievevestina, Ronta e Martorano lieti per la guarigione ottenuta dall'amico Celli Alberto raccolsero L. 5,50, alla «Libertà», L. 2,50, alla «Ragione», L. 1,50, al «Popolano».

FORMIGNANO — Dellamoro Federico saluta i rep. di Ravenna e pagando l'abbonam. Pievevestina — Amici del Cir. P. Turchi e G. Mazzini di S. Andrea in Bagnolo, protestando contro il servizio postale a S. Andrea in Bagnolo

BAGNAROLA — La sera del 20 dic. il Cir. A. Fratti, essendo in adunanza per trattare di una festa da ballo per il 26 — raccolse L. 1,40 per «La Ragione».

AUMETZ — A 1/2 Balzani Germano, i Circoli i Doveri dell'Uomo, A. Fratti di Borstella, A. Saffi di Esch, dando una biecherata per salutare l'amico Magnani Egidio partente per la patria. L. 2 alla «Luca»

continua L. 98,90

Cronaca di Cesena

Scambio d'auguri. — Il primo giorno dell'anno giunse, al Prof. Marinelli, la seguente lettera dell'on. Ubaldo Comandini:

Carissimo Marinelli, con pensiero di affetto e di gratitudine a te ed a tutti i tuoi collaboratori, uniti a me al di sopra dei sanabili malumori, da un intento al cui raggiungimento nessun sacrificio deve sembrare arduo auguro a te ed a tutti gli insegnanti di Cesena (vorrei poter scrivere a tutti gli insegnanti d'Italia, se la mia voce potesse dovunque giungere) che si realizzino in quest'anno tutto ciò che di bello e di buono possono desiderare i nostri cuori.

Sono oppresso da un lavoro che non mi dà tregua ma che non mi impedisce di dedicare un pensiero, di formulare un voto sincero per la felicità di quelli, che io giudico i miei migliori amici.

Tuo sempre affmo COMANDINI.

Il Direttore Marinelli, a nome anche degli insegnanti, rispose col seguente telegramma: Direttore, Insegnanti orgogliosi tuo affetto, gratissimi opera tua indefessa miglioramento Scuola Maestri, auguranti migliori soddisfazioni famiglia, foro, giornalismo, parlamento. MARINELLI.

Teatro Giardino. — Anche quest'anno si sono iniziate al Teatro Giardino le consuete feste di ballo che sono il ritrovo della gioventù Cesenate. Un grande manifesto, annunzia una grande Soirée in onore degli abbonati.

L'orchestra — egregiamente diretta dal M.^o Achille Alessandri — sarà accresciuta di nuovi valenti professori. I nuovi ballabili — strumentati del Egrezio sig. Ferroni — piacciono moltissimo.

Teatro Comunale. — Il Comitato Cittadino ha già pubblicato il preavviso per lo spettacolo lirico che avrà luogo al nostro comunale durante il carnevale. Sono già incominciate le prove della Débâcle, opera del nostro concittadino Alessandro Masciocci. Quanto prima pubblicheremo l'elenco artistico.

Refezione Scolastica. — Col giorno 3 ha cominciato a funzionare in città e campagna la refezione scolastica. In città la distribuzione viene fatta separatamente agli alunni dei locali Malatesta Novello, Masini, Carducci e A. Saffi.

Fiori d'arancio. — Il primo del 1911 l'amico nostro Camprini si univa in matrimonio con la gentil signorina Sternini. Alla felice coppia i nostri migliori auguri.

Lutto. — A soli 26 anni moriva al Civico Ospedale **Davitti Mauro** spazioso comunale. Era socio del Circolo repubblicano di Settecrociari.

Alla desolata famiglia le più vive e sincere condoglianze.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Pezzi Pio si sente in dovere di render pubbliche grazie al nostro primario prof. ARCHIMEDE MISCHI al dott. MARINELLI, al personale di servizio del nuovo ospedale che nella gravissima circostanza dell'operazione subita dalla propria moglie **Santarelli Giulia**, le prodigarono le più affettuose e premure cure facendola scampare dal pericolo che gli minava la propria esistenza.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto spontaneamente dichiara che la frase pronunciata, nell'aula di questa Regia Pretura nel pomeriggio del 30 decorso mese nella causa Amaducci e Fabbri, a carico di Zondini Ettore del fu Paolo non era la frase che voleva esprimere il mio pensiero perché spoglia di verità e non meritevole; per la qual cosa dolentissimo dell'accaduto involontario gli rilascio la presente dichiarazione da servirsene come meglio crede a giustificazione dell'offesa immeritata ricevuta.

Cesena, 8 gennaio 1910.

AMADUCCI CARLO
detto Carlon

COMUNE DI GAMBETTOLA Avviso di vigesima

Si avverte che il palazzo già Saladini (34 vasti ambienti) di proprietà comunale fu aggiudicato provvisoriamente al sig. Guidazzi Massimo di Cesena per L. 9.021, e che le offerte di vigesima debbono essere presentate alla segreteria del Comune non oltre le ore 11 ant. di Lunedì 15 Gennaio 1911.

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutta la farmacia pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro **gratis** a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
PELLE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolii, serpigini laringee, scissosi della barba, ristipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositar per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar Guidazzi Ottavio Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermouth Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevetata)

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Attenzione!

Caffè in grana tostato per famiglia
Misto di prima extra
Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigero sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta
Caffè Torrefatto Manaresi

Misto extra
e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

Tutti che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 78 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di peso ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggerita e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivete: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

La SOMATOSE dovrebbe essere usata da:

- TUTTE le persone nervose, sofferenti in genere di astenia, esaurimento e mancanza di appetito.
- TUTTI quelli che hanno da combattere con una insufficiente funzionalità dell'apparecchio digerente, di debolezza di stomaco, di stitichezza cronica, ecc.
- TUTTI i convalescenti debilitati da malattie esaurienti.
- TUTTI gli anemici, clorotici, e segnati dalle ragazze nell'età dello sviluppo (Ferro-Somatose).

A tutti questi soggetti sia raccomandata una prova con la SOMATOSE.

Perchè?

Perchè la Somatose, quale alimento razionale contenente l'albumina in uno stato già predigerita, non affatica l'apparato digerente ma lo risparmia.

Perchè essa inoltre aumentando straordinariamente l'appetito, accresce in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici, e facilita in tal maniera l'utilizzazione dei cibi ordinari.

Altri consecutivi vantaggi sono poi: il graduale aumento del potere funzionale dell'apparecchio digerente, l'abbondante ematosi, la migliore nutrizione ed il consolidamento di tutto il corpo, compresi i muscoli.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapore, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce".



CLINICA MEDICA GENERALE
DEL
R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE
DIREZIONE.

Egregio Signore,
La Somatose, derivato della carne, è un eccellente preparato alimentare, lo ha prescritto ogni giorno, sia nella mia Clinica che nelle private consultazioni, perchè efficacissima e perchè molto ben tollerata dai malati.
Prof. GROCCO
Direttore della Clinica Medica Generale di Firenze.

AVVISO

*Il premiato mobilificio di
ARISTIDE VALZANIA
che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo
apposito locale in Via di Circon-
vallazione dei mercati.*